** VITA “SOFFERTA” O**

 **“DOLCE” MORTE? (Mc. 9,9-13)**

**LEGGI**

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia ?". Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui".*

**MEDITA**

C’è ancora molta gente più propensa a credere alla cicogna che alla fatica della gestazione e al travaglio del parto. C’è ancora molta gente più disposta a credere alle fate che alla fatica di conquistarsi con sudore le proprie realizzazioni. C’è ancora molta più gente ammaliata dai miraggi di un facile successo che uomini e donne disposti a rimetterci del proprio. E’ più facile credere alle favole a lieto fine piuttosto che confrontarsi con la realtà nuda, cruda e difficile. Probabilmente anche i primi discepoli di Gesù erano da annoverare nel numero di gente di tal schiatta. Essi ancora credevano ad un messianismo trionfalistico ed esaltante, alla venuta di un Messia glorioso e vincitore, ad una soluzione immediata, stupefacente, risolutiva ed indolore, ad un epilogo a lieto fine della storia di Israele, quasi un magico prodigio frutto di formule tanto arcane quanto semplici e sbrigative. Gesù invece li scuote dal sonno, li sradica dall’illusione, li distoglie dall’equivoco. Egli opera un brusco spostamento d’orizzonte e li invita a mutare opinione: dall’attesa di un messianismo glorioso li conduce all’accettazione del Figlio dell’uomo sofferente e rinnegato. E’ tutto qui il nocciolo del vangelo: una nuova e più profonda lettura del Primo Testamento. Si tratta del difficile passaggio dalle attese umane alla promessa di Dio. Gesù si rivela certo come Messia ma in un modo inatteso e del tutto deludente, ma nello stesso tempo in un modo che supera di gran lunga le speranze umane. Deludente perché totalmente altro rispetto alle attese del popolo ebraico, straordinariamente sorprendente in quanto realizzerà molto di più di quanto il cuore dell’uomo poteva attendersi e desiderare. E lo spostamento va verso la croce. E’ come dire che se nascerà qualcosa di nuovo, di vivo, di giusto, di bello, sarà solo da una situazione resa gravida da Dio attraverso la contraddizione e la morte, attraverso l’accettazione della spogliazione totale, della radicale rinuncia ad ogni progetto di facile successo, dell’accoglienza di una laboriosa gestazione fino alle urla di un parto tanto doloroso quanto fecondo. Questo è il segreto messianico, questo è il continuo e paradossale segreto cristiano: la via che conduce alla gloria passa attraverso la croce; il segreto della vita ci si dischiude attraverso il suo opposto: la morte. La realtà cambia valenza, e le parole significato: colpa vuol dire perdono, sofferenza significa espiazione, la morte ci parla del riscatto. Dalla favola si approda alla realtà, quella realtà che spesso si vorrebbe fuggire o rimuovere

più propensi ad un parto indolore piuttosto che subirne il travaglio. Rimuovere la sofferenza spesso significa rinunciare alla vita e al suo pathos. E’ la logica antievangelica dell’uomo d’oggi che ad una vita “sofferta” preferisce una “dolce” morte.

* Sai far tua la logica della croce?
* Nel tuo rapporto con Dio sei più propenso a perseguire le tue speranze o piuttosto ad accogliere le promesse di Dio?
* Per ciò che realmente conta sei disposto a vivere la pazienza di una lunga e forse travagliata gestazione?

**PREGA**

*A volte sembra proprio che l’attesa non debba mai finire, che la vita sia sempre e soltanto un travaglio, che spesso speranze, progetti, aspirazioni anche di bene siano solo chimere e sogni! O Signore, aiutaci a credere alle tue promesse ed insegnaci a sorprenderci della novità che sempre ci offri. Infondi in noi la capacità di vivere la pienezza della vita con le sue fatiche, le sue sofferenze, le sue colpe per poterci affidare al Tuo amore che salva, che consola, che ci infonde sempre supera ogni nostra speranza.*

**AGISCI:**

Trasformo situazioni di difficoltà e sofferenza in tempo e spazio di travaglio e di gestazione.